

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

il comitato amministrativo dell'Ispe nella riunione del 26 aprile 1996, ha rilevato e sottolineato all'improvviso una preoccupante situazione finanziaria dell'istituto, come risulta del comunicato del 30 aprile 1996, della direttrice *pro tempore*;

il nuovo comitato amministrativo, nominato all'inizio di settembre 1996, secondo quanto previsto dalla legge istitutiva dell'Ispe (e successive modifiche), a tutt'oggi non è stato ancora insediato nonostante debba procedere alla nomina del direttore generale in sostituzione dell'attuale (nominato in via provvisoria per la seconda volta) ed all'approvazione del bilancio preventivo, che va deliberato per legge entro il 31 ottobre di ogni anno;

le associazioni interne di ricercatori e le organizzazioni sindacali dell'istituto hanno più volte e da molto tempo tentato di comunicare ai vertici dell'istituto ed al ministero vigilante la grave difficoltà finanziaria e funzionale dell'istituto e le azioni necessarie a farvi fronte, ricevendone in cambio o il silenzio o l'esortazione a « non disturbare »;

nel corso del dibattito tenuto in occasione del rinnovo dell'attuale presidente (1° agosto 1996), sono state evidenziate anche da parte di esponenti della maggioranza, riserve sui criteri di gestione interna e perplessità sulla condizione dell'Ispe, oltre a quelle rilevate dall'opposizione, che aveva posto un problema di opportunità per la conferma dello stesso presidente alla guida dell'Istituto;

a conferma delle perplessità e delle riserve cui si faceva cenno in sede del citato dibattito, per motivi ignoti non è a tutt'oggi stato convocato il comitato am-

ministrativo, né si è provveduto all'approvazione del bilancio di previsione entro i termini prescritti dalla legge;

nonostante le manifeste e denunciate carenze del bilancio di competenza per il 1996, si continua a precedere ad assunzioni, a conferimenti di incarichi di consulenza, a rinnovi di contratti non indispensabili (ad esempio, in favore delle guardie giurate), al rinnovo di un oneroso contratto d'affitto della sede, ecc. —:

quali iniziative egli intenda assumere in riferimento alle palesi e gravi inadempienze amministrative e gestionali sopra esposte;

se non ritenga urgente ed utile riconsiderare i problemi di gestione dell'istituto in questione che allo stato delle cose hanno provocato per quanto predetto l'impossibilità di operare in condizioni di normalità;

se non ritenga, inoltre, opportuno avviare concretamente l'accorpamento dei vari istituti di ricerca che collaborano con il ministero del bilancio e della programmazione economica, al fine di conseguire, da un lato, risultati certi di risparmio e, dall'altro lato, di promuovere un migliore utilizzo delle rilevanti risorse professionali da tali Istituti espresse.

(2-00278)

« Teresio Delfino ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali, per sapere — premesso che:

la giunta comunale del comune di Quarto, come molte altre amministrazioni della provincia di Napoli, composta da partiti del centro-sinistra, lamenta da tempo l'esercizio di un sistema di controllo da parte del Coreco di natura defatigante con continue richieste di chiarimenti e,

comunque, con attività che appaiono pretestuose;

tale situazione rende l'azione amministrativa del comune assai lenta e laboriosa, incidendo negativamente sulla possibilità di efficacia di alcuni atti e di efficienza di molte operazioni la cui rapidità, invece, genererebbe di norma immediati benefici effetti circa la vivibilità dell'area comunale e la speditezza dei servizi di competenza dell'organo locale;

il sistema elettorale maggioritario genera condizioni di natura politico-amministrativa che determinano situazioni complesse circa l'applicabilità in concreto dell'articolo 130 della Costituzione, con conseguente «immobilità» amministrativa che nuoce non poco alla vita delle comunità locali;

da tutto ciò si evince, sia nel caso di specie — comune di Quarto in Campania — sia in molti casi analoghi, una situazione le cui conseguenze sul piano politico-amministrativo possono essere facilmente immaginabili;

ad avviso dell'interpellante i procedimenti seguiti dal Coreco, con sede in Napoli, pur formalmente corretti, appaiono sostanzialmente adottati per scopi non attinenti alle buone regole del controllo am-

ministrativo e ai principi di imparzialità cui anche i Coreco sono per loro natura e funzione tenuti —:

se il Governo, a Costituzione invariata, stia adottando o intenda adottare provvedimenti di carattere legislativo o amministrativo che, pur nel rispetto della norma costituzionale, non consentano, comunque, un surrettizio controllo di merito e determinino pure procedimenti rapidi, e non dilatori e soffocanti, per il controllo di legittimità;

se il Governo, nel doveroso compito di promuovere un'amministrazione locale la più idonea a rispondere a comunità che sotto il profilo civile e sociale vivono tutte le dimensioni della modernità, non ritenga di suggerire alla Presidenza della istituzione commissione bicamerale per le riforme costituzionali — o, per il caso eventuale e deprecabile di una sua non istituzione, di promuovere — una revisione dell'articolo 130 della Costituzione in modo da salvaguardare il principio dell'autonomia comunale e, comunque, da evitare situazioni assai gravose non solo per le amministrazioni locali ma anche e soprattutto per le comunità da queste rappresentate.

(2-00279)

« Cananzi ».